

CON I SUOI FOTOGRAMMI DISEGNATI UNO PER UNO, L'ARTE DI **SIMONE MASSI** ARRIVA ALLA MOSTRA DEL CINEMA

E A VENEZIA CI SARÀ UN'ANIMAZIONE STRAORDINARIA

di **Valentina Della Seta**

— mergono dal bianco o dal nero, per poi finirci di nuovo dissolti dentro, i personaggi dei film animati di Simone **Massi**. Alberi, cani, donne, colline, treni e uomini accigliati sono i soggetti dei disegni di questo artista marchigiano, classe 1970, premiato in tutto il mondo ma ancora poco conosciuto in Italia.

Sembra però che le cose stiano per cambiare. Il 3 settembre infatti alla Mostra del Cinema di Venezia ci sarà una serata dedicata a lui, con la presentazione di un cofanetto con la sua opera omnia, *Nuvole e mani* (minimum fax, a cura di Fabio Tassi, libro + dvd, euro 14,90), la proiezione in anteprima del film animato *L'attesa del maggio* e quella del documentario *Animata resistenza*, di Alberto Girotto e Francesco Montagner, una sorta di biografia concettuale di **Massi**, con molte immagini e poche parole.

Simone **Massi** è nato e vive a Pergola, in provincia di Urbino, con la moglie Julia Gromskaya (anche lei animatrice) e il figlioletto. Viene da una famiglia contadina e da una terra di tradizione partigiana, e sono questi i temi di cui si occupa nel suo lavoro: la Resistenza, il rito dell'uccisione del maiale, i ritmi lenti della campagna. La passione per il disegno c'è l'ha da sempre, anche se a quattordici anni è costretto ad andare a lavorare in fabbrica: «La ricordo come una specie di inferno» scrive **Massi** nel libro, «tra pezzi di lamiera in movimento frenetico e un ritmo di lavoro che non ti consentiva di alzare la testa dalla catena di montaggio. Tornavo a casa sfinito, con una stanchezza innaturale, insana. Alle sette di sera ero già a letto».

A ventitré anni si iscrive

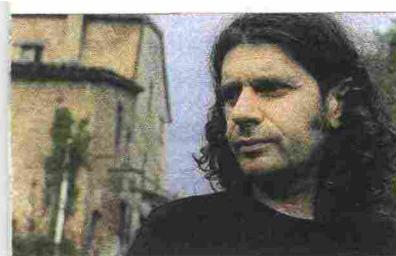
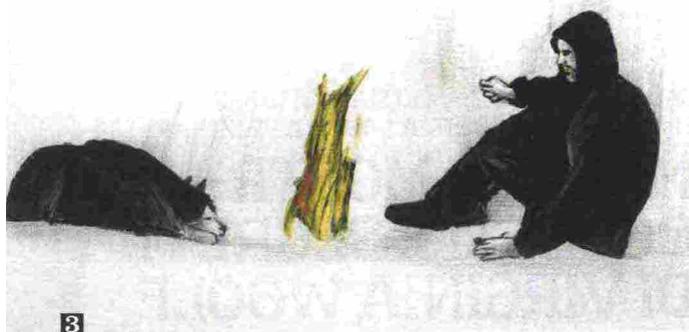
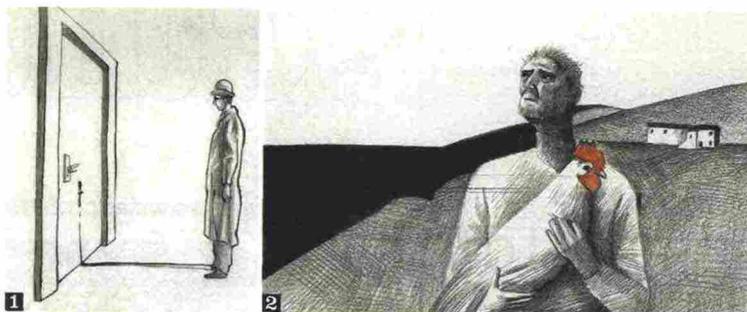
all'Istituto d'Arte di Urbino, superando l'imbarazzo di sedere al banco con ragazzini quattordicenni e iniziando a sperimentare varie tecniche di disegno e animazione. **Massi** sceglie la via più faticosa, lavorando solo con le mani e armandosi di dedizione e pazienza: «Un autore» scrive di lui l'artista Fabio Tassi, «che ha pensato e realizzato da solo ogni singolo fotogramma dei suoi film, disegnandoli uno per uno, in un lavoro instancabile, faticoso, minuzioso, dieci ore al giorno senza un attimo di pausa».

Il calcolo può dare le vertigini: un giorno dopo l'altro **Massi** siede al suo tavolo e produce sei o sette fotogrammi, quaranta disegni alla settimana, e dunque venti secondi di cinema in un mese. In vent'anni di lavoro crea 19 piccoli film, un'ora e venti minuti di cinema in tutto.

I primi riconoscimenti arrivano nel 2006, con *La memoria dei cani*, e poi il successo internazionale (33 premi vinti in giro per il mondo) con *Nuvole, mani* (2009). Nel 2012 Alberto Barbera lo seleziona come autore della sigla di Venezia.

Massi si ispira ai romanzi di Pavese e al cinema di Tarkovskij e la sua non è una narrazione facile. I personaggi non sorridono mai.

Come scrive l'autore e storico dell'animazione Olivier Cotte in *Nuvole e mani*: «Non c'è quasi avvenire, ma il nero dell'oblio, del ricordo e del cedimento, oppure il bianco, il vuoto, che consuma l'angoscia».



Fotogrammi dai film animati contenuti nel cofanetto *Nuvole e mani* di **Simone Massi** (qui sopra)
1 *Adombra*. 2 *Animata resistenza*. 3 *Fare fuoco*

